

Agricoltura decisiva per il futuro dell'Europa secondo 9 cittadini su 10

Nove cittadini su dieci ritengono che l'agricoltura e le zone rurali abbiano un ruolo essenziale nell'economia e nella società per il futuro dell'Europa.

Si tratta del principale dato che emerge da un sondaggio d'opinione, condotto da TNS Opinion per conto della Direzione generale Agricoltura e Sviluppo rurale della Commissione europea, teso ad analizzare l'atteggiamento dei cittadini europei nei confronti dell'agricoltura e della politica agricola comune (PAC).

In un contesto di continuità con un precedente sondaggio, svolto nel 2006, i cittadini europei ribadiscono il loro apprezzamento per il sistema della "eco-condizionalità", e ritengono che una riduzione degli aiuti sarebbe giustificata in caso d'inadempimento alle norme sulla sicurezza alimentare (88%), sul benessere degli animali (86 %), e dell'ambiente (85 %).

Risultato analogo lo si ha per quanto riguarda la fine delle sovvenzioni basate sulla produzione e sostituite dal sostegno diretto agli agricoltori, come gli aiuti assegnati alla protezione ed allo sviluppo delle zone rurali, scelta auspicata dal 52% dei cittadini, con un aumento di 3 punti percentuali rispetto al precedente sondaggio.

Con riferimento ai fondi comunitari destinati al settore agricolo, il 58% degli intervistati sono del parere che tale bilancio debba restare invariato o aumentare nei prossimi anni, mentre solo il 18% ritiene che dovrebbe diminuire.

Particolare attenzione deve essere posta sul quesito relativo ai prezzi dei generi alimentari e delle materie prime che ha assunto una dimensione preponderante nell'ultimo anno; di fatto il 43% (ben l'8% in più rispetto al sondaggio precedente) degli intervistati considera una priorità politica garantire prezzi congrui per le derrate alimentari.

L'indagine comprendeva anche una serie di domande sul commercio dei prodotti agricoli. A questo proposito, il 50% degli intervistati si è detto favorevole al mantenimento dei dazi e dei contingenti sui prodotti agricoli, eccezion fatta per le importazioni dai paesi in via di sviluppo, mentre il 37% è contrario. A ciò si accompagna, tuttavia, la ferma richiesta che le importazioni debbano ottemperare alle norme sanitarie e di qualità (86% a favore e 5% contro).